

NOVEMBRE

11 NOVEMBRE
SAN MARTINO DI TOURS, Vescovo
Festa

Invitatorio

Antifona

Nel ricordo di san Martino
lodiamo il Signore nostro Dio.

Salmo 94

Ufficio delle letture

Inno

Uniamoci, o fratelli,
con cuore puro e ardente
alla lode festosa
della Chiesa di Cristo.

In questo giorno santo
la carità divina
congunge san Martino
al regno dei beati.

La fiamma dello Spirito
ha impresso nel suo cuore
il sigillo indelebile
dell'Amore di Dio.

Egli è modello e guida
a coloro che servono
le membra sofferenti
del corpo del Signore.

Dolce amico dei poveri,
intercedi per noi;
sostieni i nostri passi
nella via dell'Amore.

A te sia lode, o Cristo,
immagine del Padre,
che sveli nei tuoi santi
la forza dello Spirito. Amen.

1 Ant. Martino, /ancora catecumeno,
mi ha rivestito col suo mantello.

Salmo 20, 2-8. 14

Signore, il re gioisce della tua potenza, *
quanto esulta per la tua salvezza!
Hai soddisfatto il desiderio del suo cuore, *
non hai respinto il voto delle sue labbra.

Gli vieni incontro con larghe benedizioni; *
gli poni sul capo una corona di oro fino.
Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa, *
lungi giorni in eterno, senza fine.

Grande è la sua gloria per la tua salvezza, *
lo avvolgi di maestà e di onore;
lo fai oggetto di benedizione per sempre, *
lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto.

Perché il re confida nel Signore: *
per la fedeltà dell'Altissimo non sarà mai scosso.

Alzati, Signore, in tutta la tua forza; *
canteremo inni alla tua potenza.

1 Ant. Martino, /ancora catecumeno,
mi ha rivestito col suo mantello.

2 Ant. Martino / proclamò la sua fede
nel mistero della Trinità,
e ricevette la grazia del battesimo.

Salmo 91, 1-9

E' bello dar lode al Signore *
e cantare al tuo nome, o Altissimo,

annunziare al mattino il tuo amore, *
la tua fedeltà lungo la notte,
sull'arpa a dieci corde e sulla lira, *
con canti sulla cetra.

Poiché mi rallegrì, Signore, con le tue meraviglie, *
esulto per l'opera delle tue mani.

Come sono grandi le tue opere, Signore, *
quanto profondi i tuoi pensieri!
L'uomo insensato non intende *
e lo stolto non capisce:

se i peccatori germogliano come l'erba *
e fioriscono tutti i malfattori,
li attende una rovina eterna: *
ma tu sei l'eccelso per sempre, o Signore.

2 Ant. Martino / proclamò la sua fede
nel mistero della Trinità,
e ricevette la grazia del battesimo.

3 Ant. Martino, / sacerdote di Dio, pastore santo,
prega Iddio per noi.

Salmo 91, 10-16

Ecco, i tuoi nemici, o Signore, †
ecco, i tuoi nemici periranno, *
saranno dispersi tutti i malfattori.

Tu mi doni la forza di un bufalo, *
mi cospargi di olio splendente.
I miei occhi disprezzeranno i miei nemici, †
e contro gli iniqui che mi assalgono *
i miei orecchi udranno cose infauste.

Il giusto fiorirà come palma, *
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore, *
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, *
saranno vegeti e rigogliosi,
per annunciare quanto è retto il Signore: *
mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.

3 Ant. Martino, / sacerdote di Dio, pastore santo,
prega Iddio per noi.

V. Io stesso cercherò il mio gregge,
R. e lo ricondurrò nella sua terra.

Prima lettura

Dal libro del profeta Isaia

58, 6-11

Non è piuttosto questo il digiuno che voglio:
sciogliere le catene inique,
togliere i legami del giogo,
rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?
Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato,
nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto,
nel vestire uno che vedi nudo,
senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne?
Allora la tua luce sorgerà come l'aurora,
la tua ferita si rimarginerà presto.
Davanti a te camminerà la tua giustizia,
la gloria del Signore ti seguirà.
Allora lo invocherai e il Signore ti risponderà;

implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!».
Se toglierai di mezzo a te l'oppressione,
il puntare il dito e il parlare empio,
se offrirai il pane all'affamato,
se sazierai chi è digiuno,
allora brillerà fra le tenebre la tua luce,
la tua tenebra sarà come il meriggio.
Ti guiderà sempre il Signore,
ti sazierà in terreni aridi,
rinvigorerà le tue ossa;
sarai come un giardino irrigato
e come una sorgente
le cui acque non inaridiscono.

Responsorio

Sal 111, 5-6. 9. 4

R. Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, amministra i suoi beni con giustizia: non vacillerà in eterno. * Egli dona largamente ai poveri, la sua giustizia rimane per sempre.

V. Spunta nelle tenebre come luce per i giusti, buono, misericordioso e giusto.

R. Egli dona largamente ai poveri, la sua giustizia rimane per sempre.

V. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

R. Egli dona largamente ai poveri, la sua giustizia rimane per sempre.

Seconda Lettura

Dalle «Lettere» di Sulpicio Severo

(Lett. 3,6.9-10.11.14-17. 21; SC 133,336-343)

Martino povero e umile

Martino prevede molto tempo prima il giorno della sua morte. Avvertì quindi i fratelli che ben presto avrebbe cessato di vivere. Nel frattempo un caso di particolare gravità lo chiamò a visitare la diocesi di Candes. I chierici di quella chiesa non andavano d'accordo tra loro e Martino, ben sapendo che ben poco gli restava da vivere, desiderando di ristabilire la pace, non ricusò di

mettersi in viaggio per una così nobile causa. Pensava infatti che se fosse riuscito a rimettere l'armonia in quella chiesa avrebbe degnamente coronato la sua vita tutta orientata sulla via del bene. Si trattenne quindi per qualche tempo in quel villaggio o chiesa dove si era recato finché la pace non fu ristabilita. Ma quando già pensava di far ritorno al monastero, senti improvvisamente che le forze del corpo lo abbandonavano. Chiamati perciò a sé i fratelli, li avvertì della morte ormai imminente. Tutti si rattristarono allora grandemente, e tra le lacrime, come se fosse uno solo a parlare, dicevano: «Perché, o Padre, ci abbandoni? A chi ci lasci, desolati come siamo? Lupi rapaci assaliranno il tuo gregge e chi ci difenderà dai loro morsi, una volta colpito il pastore? Sappiamo bene che tu desideri di essere con Cristo; ma il tuo premio è al sicuro. Se sarà rimandato non diminuirà. Muoviti piuttosto a compassione di coloro che lasci quaggiù».

Commosso da queste lacrime, egli che, ricco dello spirito di Dio, si muoveva sempre facilmente a compassione, si associò al loro pianto e, rivolgendosi al Signore, così parlò dinanzi a quelli che piangevano: Signore, se sono ancora necessario al tuo popolo, non ricuso la fatica: sia fatta la tua volontà.

O uomo grande oltre ogni dire, invito nella fatica, invincibile di fronte alla morte! Egli non fece alcuna scelta per sé. Non ebbe paura di morire e non si rifiutò di vivere. Intanto sempre rivolto con gli occhi e con le mani al cielo, non rallentava l'intensità della sua preghiera. I sacerdoti che erano accorsi intorno a lui, lo pregavano di sollevare un poco il suo povero corpo mettendosi di fianco. Egli però rispose: Lasciate, fratelli, lasciate che io guardi il cielo, piuttosto che la terra, perché il mio spirito, che sta per salire al Signore, si trovi già sul retto cammino. Detto questo si accorse che il diavolo gli stava vicino. Gli disse allora: Che fai qui, bestia sanguinaria? Non troverai nulla in me, sciagurato! Il seno di Abramo mi accoglie.

Nel dire queste parole rese la sua anima a Dio.

Martino sale felicemente verso Abramo. Martino povero e umile entra ricco in paradiso.

Responsorio

R. Martino, uomo santo, non ha conosciuto la doppiezza, il giudizio cattivo e di condanna. * La sua bocca parlava solo di Cristo, di pace e di amore.

V. Uomo meraviglioso! Non ebbe paura della morte, e non rifiutò le fatiche della vita.

R. La sua bocca parlava solo di Cristo, di pace e di amore.

Antifona ai cantici

O grande santo! Il suo cuore traboccante di pietà,
di carità e di misericordia
sempre si effondeva in Dio:
non ci manchi mai la sua protezione.

AT 14

Sir. 14,20-21; 15,3-5a.6b

Beato l'uomo che medita sulla sapienza *
e ragiona con l'intelligenza,
considera nel cuore le sue vie: *
ne penetra con la mente i segreti.

Lo nutrirà con il pane dell'intelligenza, *
lo disseterà con l'acqua della sapienza.

Egli si appoggerà su di lei senza vacillare, *
si affiderà a lei e non resterà confuso.
Essa l'innalzerà sopra i suoi compagni *
e otterrà fama perenne.

AT 42

Ger. 17,7-8

Benedetto l'uomo che confida nel Signore *
e il Signore è sua fiducia.
Egli è come un albero piantato lungo l'acqua, †
verso la corrente stende le radici; *
non teme quando viene il caldo,

le sue foglie rimarranno verdi; †
nell'anno della siccità non intristisce, *
non smette di produrre i suoi frutti.

AT 15

Sir. 31,8-11

Beato il ricco, che è trovato senza macchia, *
che non corre dietro all'oro.
Chi è costui? lo proclameremo beato, *
perché ha compiuto meraviglie in mezzo al suo popolo.

Chi ha subito la prova, risultando perfetto? *
Sarà un titolo di gloria per lui.
Chi, potendo trasgredire, non ha trasgredito, *
e potendo compiere il male, non lo ha fatto?

Si consolideranno i suoi beni *
e l'assemblea celebrerà le sue beneficenze.

Antifona ai cantici

O grande santo! Il suo cuore traboccante di pietà,
di carità e di misericordia
sempre si effondeva in Dio:
non ci manchi mai la sua protezione.

Dal vangelo secondo Matteo

25, 31-40

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a

trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.”

Inno Te Deum

Orazione

O Dio, che hai fatto risplendere la tua gloria nella vita e nella morte di san Martino vescovo, rinnova in noi i prodigi della tua grazia, perché né morte né vita ci possano mai separare dal tuo amore. Per il nostro Signore.

Lodi

Hymnus

Martine, par apostolis
festum colentes tu fove;
qui vivere discipulis
aut mori vis, nos respice.

Fac nunc quod olim gesseras,
nunc praesules clarifica,
auge decus Ecclesiae,
fraudes relide Satanae.

Qui ter chaos eviceras,
mersos reatu suscita;
diviseras ut chlamydem,
nos indue iustitiam.

Inno

O Martino, pari agli apostoli,
infiamma quelli che celebrano la tua
festa; guarda benevolmente noi Tu che
vuoi vivere per i discepoli o morire.

Fa' ora quello che un dì hai operato,
ora illumina i Pastori, accresci l'onore
della Chiesa e allontana gli inganni di
satana.

Soccorri ora con il pietoso favore
l'ordine dei pontefici
per ricordare la tua particolare gloria
di una volta.

Ut specialis gloriae
quondam tuae memineris
pontificum nunc ordini
pio favore subveni.

Sit Trinitati gloria,
Martinus ut confessus est,
eius fidem qui iugiter
in nos per actus inserat. Amen.

Tu, che hai vinto tre volte il caos,
risuscita le creature immerse nel
peccato; come hai diviso il mantello
così rivestici di giustizia.

Sia gloria alla Trinità, che Martino
confessò, Egli ponga dentro noi
sempre la fede in Essa attraverso le
opere. Amen.

1 Ant. Martino, sacerdote di Dio,
si aprono per te i cieli, regno del Padre mio.

Salmo 62, 2-9

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, *
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne, *
come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, *
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita, *
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva, *
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito, *
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo, *
penso a te nelle veglie notturne,

tu sei stato il mio aiuto; *
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe *
l'anima mia.
La forza della tua destra *
mi sostiene.

1 Ant. Martino, sacerdote di Dio,
si aprono per te i cieli, regno del Padre mio.

2 Ant. Gli occhi e le mani sempre rivolti al cielo,
infaticabile si dava alla preghiera, alleluia.

Cantico Dn 3, 57-88.56

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, angeli del Signore, il Signore, *
benedite, cieli, il Signore.

Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore, *
benedite, potenze tutte del Signore, il Signore.
Benedite, sole e luna, il Signore, *
benedite, stelle del cielo, il Signore.

Benedite, piogge e rugiade, il Signore. *
benedite, o venti tutti, il Signore.
Benedite, fuoco e calore, il Signore, *
benedite, freddo e caldo, il Signore.

Benedite, rugiada e brina, il Signore, *
benedite, gelo e freddo, il Signore.
Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, *
benedite, notti e giorni, il Signore.

Benedite, luce e tenebre, il Signore, *
benedite, folgori e nubi, il Signore.
Benedica la terra il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, monti e colline, il Signore, *
benedite, creature tutte che germinano sulla terra, il Signore.
Benedite, sorgenti, il Signore, *
benedite, mari e fiumi, il Signore.

Benedite, mostri marini
e quanto si muove nell'acqua, il Signore, *
benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore.
Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore, *
benedite, figli dell'uomo, il Signore.

Benedica Israele il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.
Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, *
benedite, o servi del Signore, il Signore.

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, *
benedite, pii e umili di cuore, il Signore.
Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo, *
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.
Benedetto sei tu, Signore, nel firmamento del cielo, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

2 Ant. Gli occhi e le mani sempre rivolti al cielo,
infaticabile si dava alla preghiera, alleluia.

3 Ant. Martino è accolto con gioia nel seno di Abramo;
umile e povero in terra entra ricco nel cielo, alleluia.

Salmo 149

Cantate al Signore un canto nuovo; *
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo Creatore, *
esultino nel loro Re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze, *
con timpani e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo, *
incorona gli umili di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria, *
sorgano lieti dai loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca *
e la spada a due tagli nelle loro mani,

per compiere la vendetta tra i popoli *
e punire le genti;
per stringere in catene i loro capi, *
i loro nobili in ceppi di ferro;

per eseguire su di essi *
il giudizio già scritto:
questa è la gloria *
per tutti i suoi fedeli.

3 Ant. Martino è accolto con gioia nel seno di Abramo;
umile e povero in terra entra ricco nel cielo, alleluia.

Lettura Breve

Eb 13, 7-8

Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre!

Responsorio Breve

R. Li hai posti come sentinelle, * vegliano sulla tua Chiesa.

Li hai posti come sentinelle, vegliano sulla tua Chiesa.

V. Giorno e notte annunziano il tuo nome,
vegliano sulla tua Chiesa.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Li hai posti come sentinelle, vegliano sulla tua Chiesa.

Antifona al Benedictus

Beato Martino!

La tua anima possiede il paradiso.

Si rallegrano gli angeli e gli arcangeli;

i santi ti acclamano, le vergini cantano:

Resta con noi per sempre.

Invocazioni

A Cristo, buon pastore, che ha dato la vita per le sue pecorelle, innalziamo con fiducia la nostra preghiera:

O Signore, guida il tuo popolo ai pascoli della vita eterna.

Cristo, che in san Martino ci hai dato un'immagine viva del tuo amore misericordioso,

- fa' che sperimentiamo in coloro che ci guidano la dolcezza della tua carità.

Tu, che nei tuoi vicari continui a svolgere la missione di maestro e di pastore,

- non cessare mai di governarci tu stesso nella persona dei tuoi ministri.

Tu, che nei santi pastori, posti al servizio del tuo popolo, ti sei fatto medico delle anime e dei corpi,

- fa' che non venga mai meno la tua presenza mediante ministri santi e santificatori.

Tu, che hai animato i fedeli con la sapienza e la carità dei santi,

- fa' che i predicatori del Vangelo ci aiutino a conoscerti e ad amarti come vuoi tu.

Padre nostro.

Orazione

O Dio, che hai fatto risplendere la tua gloria nella vita e nella morte di san Martino vescovo, rinnova in noi i prodigi della tua grazia, perché né morte né vita ci possano mai separare dal tuo amore. Per il nostro Signore.

Vespri

Hymnus

Iste confessor Domini sacratus,
festa plebs cuius celebrat per orbem,
hodie laetus meruit secreta
scandere caeli.

Qui pius, prudens, humilis, pudicus,
sobrius, castus fuit et quietus,
vita cum preasens vegetavit eius
corporis artus.

Ad sacrum cuius tumulum frequenter
membra languentum modo sanitati,
quolibet morbo fuerint gravati,
restituuntur.

Unde nunc noster chorus in honorem
ipsius hymnum canit hunc libenter,
ut piis eius meritis iuvenmur
omne per aevum.

Sit salus illi, decus atque virtus,
qui supra caeli residens cacumen,
rotius mundi machinam gubernat
trinus et unus. Amen.

Inno

Questo santo confessore del Signore,
la cui festa i fedeli celebrano in tutto il
mondo, oggi ha meritato di penetrare
lieto nelle sommità dei cieli.

Egli fu pio, prudente, umile, e modesto,
sobrio, casto e sereno,
finché la vita mortale vegetò negli arti
del suo corpo.

Presso la sua sacra tomba
frequentemente sono ora restituite
a sanità le membra dei sofferenti,
da qualunque morbo fossero gravate.

Perciò ora il nostro coro con gioia
canta questo inno in suo onore,
affinché siamo sempre aiutati dai suoi
santi meriti.

Sia gloria, onore e potenza
al Dio uno e trino,
che, risiedendo negli alti Cieli g
overna tutto il mondo. Amen.

1 Ant. Uomo meraviglioso!
Non ebbe paura della morte,
e non rifiutò le fatiche della vita.

Salmo 14

Signore, chi abiterà nella tua tenda? *
Chi dimorerà sul tuo santo monte?
Colui che cammina senza colpa, *
agisce con giustizia e parla lealmente,

chi non dice calunnia con la lingua, †
non fa danno al suo prossimo *
e non lancia insulto al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, *
ma onora chi teme il Signore.

Anche se giura a suo danno, non cambia; †
se presta denaro senza fare usura, *
e non accetta doni contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo *
resterà saldo per sempre.

1 Ant. Uomo meraviglioso!
Non ebbe paura della morte,
e non rifiutò le fatiche della vita.

2 Ant. Signore, se posso ancora servire il tuo popolo,
non rifiuto la fatica: sia fatta la tua volontà.

Salmo 111

Beato l'uomo che teme il Signore *
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.

Potente sulla terra sarà la sua stirpe, *
la discendenza dei giusti sarà benedetta.

Onore e ricchezza nella sua casa, *
la sua giustizia rimane per sempre.
Spunta nelle tenebre come luce per i giusti, *
buono, misericordioso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, *
amministra i suoi beni con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno: *
il giusto sarà sempre ricordato.

Non temerà annunzio di sventura, *
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.
Sicuro è il suo cuore, non teme, *
finché trionferà dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri, †
la sua giustizia rimane per sempre, *
la sua potenza s'innalza nella gloria.

L'empio vede e si adira, †
digrigna i denti e si consuma. *
Ma il desiderio degli empì fallisce.

2 Ant. Signore, se posso ancora servire il tuo popolo,
non rifiuto la fatica: sia fatta la tua volontà.

3 Ant. Il vescovo Martino lasciò questo mondo:
gemma dei pastori, ora vive in Cristo.

Cantico ap 15, 3-4

Grandi e mirabili sono le tue opere, †
o Signore Dio onnipotente; *
giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti!

Chi non temerà il tuo nome, †
chi non ti glorificherà, o Signore? *
Tu solo sei santo!

Tutte le genti verranno a te, Signore, †
davanti a te si prostreranno, *
perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati.

3 Ant. Il vescovo Martino lasciò questo mondo:
gemma dei pastori, ora vive in Cristo.

Lettura Breve

1 Pt 5, 1-4

Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce.

Responsorio Breve

R. Pregò molto per i fratelli, * perché li amava.

Pregò molto per i fratelli, perché li amava.

V. Per loro diede la vita,
perché li amava.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Pregò molto per i fratelli, perché li amava.

Antifona al Magnificat

Martino, vescovo santo,

con tutte le forze amavi Cristo re

e non temevi le potenze del mondo.

Anima santissima, se la spada non ti ha colpito,

non hai perso la gloria del martirio!

Intercessioni

Gloria a Cristo, costituito sommo sacerdote per gli uomini davanti a Dio. Uniti nella preghiera della sera, invochiamo il suo nome:

Salva il tuo popolo, Signore.

Tu, che hai suscitato nella Chiesa pastori santi e sapienti,

- fa' che la comunità cristiana sia sempre guidata da uomini saggi e generosi.

Hai perdonato le colpe del tuo popolo per le preghiere di pastori santi, che intercedevano come Mosè,

- per i loro meriti purifica e rinnova sempre la tua Chiesa.

Hai scelto in mezzo ai fratelli gli animatori del tuo popolo e li hai consacrati con l'unzione dello Spirito Santo,
- riempi dei suoi doni coloro che hai posto alla guida della santa Chiesa.

Tu, che sei l'eredità degli apostoli e dei loro successori,
- fa' che nessuno si perda di quanti hai redento con il tuo sangue.

Tu, che per mezzo dei pastori della Chiesa assisti i tuoi fedeli, perché nessuno li strappi mai dalla tua mano,
- fa' che i vescovi, i sacerdoti e i fedeli defunti si riuniscano tutti nella gioia del tuo regno.

Padre nostro.

Orazione

O Dio, che hai fatto risplendere la tua gloria nella vita e nella morte di san Martino vescovo, rinnova in noi i prodigi della tua grazia, perché né morte né vita ci possano mai separare dal tuo amore. Per il nostro Signore.

13 NOVEMBRE
FESTA DI TUTTI I SANTI MONACI

Invitatorio

Antifona

Venite adoriamo Cristo Signore, nostro Re:
nulla anteponiamo al suo amore.

Salmo 94

Ufficio delle letture

Hymnus

IESU, salvator saeculi,
redemptis ope subveni,
et, pia Dei genetrix,
salutem posce miseris.

Chorus sacratus martyrum,
sacerdotum confessio
et virginalis castitas
nos a peccatis abluant.

Monachorum suffragia
omnesque cives caelici
annuant votis supplicum
et vitae poscant praemium.

Sit, Christe, tibi gloria
cum Patre et Sancto Spiritu,
quorum luce mirifica
sancti congaudent perpetim.
Amen.

Inno

*Gesù, salvatore del mondo,
vieni in aiuto ai redenti,
e tu, pia Madre di Dio,
chiedi salvezza per i miseri.*

*Il coro santo dei martiri,
la fede dei sacerdoti,
la castità delle vergini
ci lavino dai peccati.*

*Le preghiere dei monaci,
e tutti i cittadini del cielo
condiscendano ai desideri dei supplici
e chiedano il premio della vita.*

*A te, Cristo, sia gloria,
con il Padre e lo Spirito Santo,
della cui luce mirabile
godono i santi in eterno.
Amen.*

Dal comune dei monaci, eccetto quanto segue:

Ant. 1 Beato l'uomo /
che giorno e notte medita la legge del Signore.

Ant. 2 Questa /è la generazione che cerca il Signore,
che cerca il volto del nostro Dio.

Ant. 3 Immolerò/ nella casa del Signore sacrifici d'esultanza,
inni di gioia canterò al Signore.

V. Ascoltate figli i precetti del Padre,
R. non abbandonate il suo insegnamento.

Prima lettura

Dalla lettera ai Romani di san Paolo, apostolo **12, 1-16.**

La vita cristiana, culto spirituale a Dio

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dá, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili.

Responsorio

1Mac 2,51; Ebr 6,11

R. Ricordate le gesta compiute dai nostri padri ai loro tempi,* e ne trarrete nome insigne e gloria eterna.

V. Non siate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che con la fede e la perseveranza divennero eredi delle promesse.

R. e ne trarrete nome insigne e gloria eterna.

V. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

R. e ne trarrete nome insigne e gloria eterna.

Seconda lettura

Dal trattato “Contro gli oppositori della vita monastica” San di Giovanni Crisostomo. *(Lib. III, 11; PG 47, 366).*

I monaci hanno scelto un genere di vita degno del cielo e tengono una condotta che non è inferiore a quella degli angeli. Fra gli angeli, infatti, non c'è nessuna disuguaglianza: non ci sono alcuni che vivono nella felicità, mentre altri sono immersi in un mare di sofferenza; ma tutti godono della medesima pace, della medesima gioia e della medesima gloria. Così nei cenobi nessuno si lamenta della povertà, nessuno si vanta delle ricchezze, ed è assolutamente bandito quel tuo e quel mio che tutto sconvolge nel turbamento. Tra loro tutto è comune: la mensa, l'alloggio, le vesti. E qual meraviglia quando in tutti vi è un'unica e medesima anima? E la medesima nobiltà che li rende tutti nobili, la medesima servitù

che li costituisce servi, la medesima libertà che li rende liberi. Là tutti godono delle uniche ricchezze che sono veramente ricchezze e dell'unica gloria che è veramente gloria. I veri beni essi li possiedono di fatto, non solo di nome. Un solo godimento, un solo desiderio, una sola speranza comune a tutti e ogni cosa è assolutamente ordinata come con una regola e una giusta bilancia. Nessuna irregolarità, ma invece ordine, bella disposizione, armonia, gran diligenza nel conservare la concordia e materia per una letizia che non viene mai meno. Per questo tutti sono pronti a fare o a subire tutto per poi esultare e godere.

Soltanto là si possono vedere queste cose attuate a perfezione e in nessun'altra parte. Difatti non soltanto essi arrivano a disprezzare tutte le cose presenti, a eliminare ogni causa di rissa e di discordia, sostenuti come sono da una fulgida speranza dei beni futuri, ma sono soliti pure a stimare comune a tutti qualunque cosa di lieto o di triste colpisca ciascuno personalmente. I pesi e le afflizioni, infatti, si sopportano con più facilità, quando sono condivisi da tutti e da ciascuno, per così dire, in egual misura; le occasioni di gioia, invece, si moltiplicano, quando tutti godono non meno dei propri beni e vantaggi che di quelli di tutti gli altri.

Responsorio

2Mac 7,2; Ef 3, 4-5; sal 132, 1

R. Per il patto del Signore e i precetti dei padri, i santi monaci hanno perseverato nell'amore fraterno,* perché li animava un solo spirito e una sola fede.

V. Quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme:

R. perché li animava un solo spirito e una sola fede.

Ant. Cantici

Come albero/ piantato lungo corsi d'acqua,
non hanno mai cessato di produrre frutti.

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 19,23-30

In quel tempo, Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago,

che un ricco entri nel regno dei cieli». A queste parole i discepoli rimasero costernati e chiesero: «Chi si potrà dunque salvare?» E Gesù, fissando su di loro lo sguardo, disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».

Allora Pietro prendendo la parola disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo?». E Gesù disse loro: «In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna.

Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi».

Inno Te Deum

Orazione

O Signore, alla scuola del tuo servizio hai fatto fiorire innumerevoli schiere di monaci nell'unica santità e nell'inesauribile varietà dei tuoi doni; concedi a noi d'imitare i loro esempi e di condividere un giorno la gloria immortale. Per il nostro Signore.

Lodi

Inno

Salvete, cedri Libani,
plantae virentes Ordinis,
quae prata nunc caelestia
impletis almo germine.

Vos Trinitis gloria
aeterna circumplecitur,
vos aura Matris Virginis
mulcet piis favoniis.

Vos Angelorum curiae
cingunt chorea perpetum,
et irrigant purissimi
aeternitatis rivuli.

O inclitae propagines,
vestros iuvate filios,
in valle maesta debiles
nos roborate surculos.

Sit laus Patri cum Filio,
simulque dulci Flamini,
laeti quibuscum vivitis
in sempiterno lumine. Amen.

Vi saluto, o cedri del Libano
piante verdeggianti dell'Ordine,
che riempite di nobili semi
le praterie celesti.

Vi circonda l'eterna
gloria della Trinità,
la brezza della Vergine Madre
vi blandisce con pii venti.

Vi fanno corona sempre
i cori della corte degli Angeli,
e vi irrigano purissimi
ruscelletti di felicità eterna.

O inclite radici,
giovate ai vostri figli,
nella triste valle rafforzate
noi deboli ramoscelli.

Sia lode al Padre col Figlio
insieme al dolce Spirito,
con i quali vivete lieti
nella luce eterna. Amen.

Salmi della domenica della prima settimana

Ant. 1 Beati/ gli operatori di pace, beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

Ant. 2 Coloro/ che ricevono la parola di Dio
in un cuore ben disposto,
portano frutto con perseveranza.

Ant. 3 Dove due o tre/ sono riuniti nel mio nome,
io sono in mezzo a loro, dice il Signore.

Lettura breve

Col 3, 15-16

La pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti! La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali.

Responsorio breve

R. Beati quelli che dimorano * nella tua casa.

Beati quelli che dimorano * nella tua casa.

V. Sempre cantano le tue lodi,

* nella tua casa.

R. Gloria al Padre e al Figlio * e allo Spirito Santo.

V. Beati quelli che dimorano * nella tua casa.

Anntifona al Benedictus

Voi/ avete abbandonato ogni cosa per seguirmi:
avrete cento volte tanto e la vita eterna.

Invocazioni

Con un'anima sola e un cuor solo rivolti verso il Padre diciamo
insieme:

Noi ti lodiamo e confidiamo in te, Signore.

Tu solo, misericordioso, dona la tua grazia a tutti i popoli della
terra

Perché ti conoscano:

- senza il tuo Santo Spirito l'uomo non ti conosce e non
comprende il tuo amore.

Aiutaci, Signore, ad osservare la Regola con amore, innamorati
della bellezza spirituale, rapiti con ardore dal profumo di Cristo,
- convinti della bontà del nostro genere di vita.

Il dolce Consolatore vada incontro a quelli di noi più provati nella tentazione e li sostenga:

- soccorra la loro debolezza nelle angustie e tribolazioni di questo giorno.

Padre che ci hai amato per primo,

- fa che la misura del nostro amore per te sia il non aver misura.

Padre nostro...

Orazione

O Signore, alla scuola del tuo servizio hai fatto fiorire innumerevoli schiere di monaci nell'unica santità e nell'inesauribile varietà dei tuoi doni; concedi a noi d'imitare i loro esempi e di condividere un giorno la gloria immortale. Per il nostro Signore...

Terza

Ant. Siate perfetti/ come è perfetto il Padre vostro celeste.

(Salmodia complementare I)

Letura breve

1Pt 3, 10-11

Chi vuole amare la vita e vedere giorni felici, trattenga la sua lingua dal male e le sue labbra da parole d'inganno; eviti il male e faccia il bene, cerchi la pace e la segua.

V. Sostienimi secondo la tua Parola e avrò la vita,

R. non deludermi nella mia speranza.

Sesta

Ant. Non conformatevi/ alla mentalità del mondo,
ma trasformatevi nella novità dello spirito.

(Salmodia compl. II)

Lettura breve

1Cor 9, 26- 27a

Non amate né il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui. Il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!

V. Quanto amo la tua legge, Signore!

R. Tutto il giorno la vado meditando.

Nona

Ant. Occhio non vide/ ne orecchio udi quello che hai preparato, Signore,
per chi vive nella tua attesa.

(Salmodia compl. III)

Lettura breve

Fl 4, 8- 9b

Pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria.

V. Noi siamo stranieri davanti a te, Signore.

R. e pellegrini come i nostri padri.

Orazione come alle Lodi.

Vespri

Inno

Iesu corona caelitem,
Maria, caeli gaudium,
Deo fruentes angeli,
audite vota supplicum.

Vos, patriarcharum chori,
vatiumque turmae nobiles,
vos, principes apostoli,
vos, purpurati martyres,

Vos, iuncta confessori bus
Amoena castra virginum,
anachoritarum greges,
nostris favete plausibus.

Vestris enim concivibus,
nostram professis regulam,
hec iubilantis Ordinis
dicta sunt sollempnia.

His inclitis parentibus
Congratulamur filii,
illustre quos consortium
vestri beat collegii.

Sit laus Patri, cum Filio,
et utriusque Flamini,
quos vestra felix civica
hymno celebrat perpeti. Amen.

*Gesù, premio dei beati,
Maria, gioia del cielo,
Angeli che godete Dio,
ascoltate la voce di chi vi supplica.*

*Voi, cori dei Patriarchi
e nobile stuolo dei Profeti,
voi, primi Apostoli,
voi, Martiri incorporati,*

*voi, numerosa schiera delle Vergini
unita ai Confessori della fede,
(voi) greggi di Anacoreti,
siate favorevoli alle nostre preghiere.*

*A vostri concittadini, infatti,
che hanno professato la nostra Regola,
è dedicata questa festa solenne
dell'Ordine giubilante.*

*Ci congratuliamo come figli
con questi incliti Padri,
che l'inclita assemblea
della vostra società rende beati.*

*Sia lode al Padre col Figlio
e allo Spirito di ambedue
che la vostra beata città
onora con inno eterno. Amen.*

Salmi dal comune dei monaci

Ant. 1 Beati/ gli operatori di pace, beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

Ant. 2 Coloro/ che ricevono la parola di Dio
in un cuore ben disposto,
portano frutto con perseveranza.

Ant. 3 Dove due o tre/ sono riuniti nel mio nome,
io sono in mezzo a loro, dice il Signore.

Lettura Breve

1Pt 3, 8. 9b

Siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili, poiché a questo siete stati chiamati per avere in eredità la benedizione.

Responsorio breve

R. Gioite nel Signore, * ed esultate, giusti.

Gioite nel Signore, * ed esultate, giusti.

V. Giubilate, voi tutti retti di cuore.

* ed esultate, giusti.

R. Gloria al Padre e al Figlio * e allo Spirito Santo.

Gioite nel Signore, * ed esultate, giusti.

Antifona al Magnificat

Gioia nel cielo / per gli amici di Dio:
hanno seguito le orme di Cristo,
hanno disprezzato il mondo per suo amore,
con Cristo regneranno senza fine.

Intercessioni

A Cristo Signore, che ha affidato agli ordini monastici una particolare missione nella Chiesa, umilmente domandiamo;
La nostra vita serve la tua Chiesa, Signore.

Ci hai chiamati a vivere alla tua presenza “con gli occhi aperti alla tua luce deificante e le orecchie tese ad ascoltare attoniti la tua voce”:

- fa’ che le nostre comunità mantengano vive ed ardenti nella Chiesa le tradizioni della vita contemplativa.

A tutti coloro che negli ordini monastici hanno missioni di guida e stanno in luogo di te,

- concedi luce e grazia per il loro servizio di amore.

Perché la vita monastica si diffonda in tutte le giovani Chiese del mondo,

- dona al monachesimo di antica tradizione felice incremento ed ardore missionario.

A tutti i monaci e monache che ci hanno preceduti nell'altra vita

- concedi l'eterna luce nella piena visione del tuo volto.

Padre nostro...

Orazione

O Signore, alla scuola del tuo servizio hai fatto fiorire innumerevoli schiere di monaci nell'unica santità e nell'inesauribile varietà dei tuoi doni; concedi a noi d'imitare i loro esempi e di condividere un giorno la gloria immortale. Per il nostro Signore.

14 NOVEMBRE

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I MONACI E MONACHE
DEFUNTI

Ufficio dei defunti

Dal commento al Cantico dei Cantici di Guglielmo di Saint
Thierry abate

«Prima che spunti il giorno e fuggono le ombre» (Cant 2,17).
Quando comincerà a spuntare il giorno e le ombre spariranno, lo Sposo e la Sposa non saranno più uniti solo per il consenso della loro volontà, ma per un meraviglioso mutuo possesso; né lo sposo si pascerà più l'amena, ma sterile bellezza dei gigli, bensì nella piena fecondità dei frutti dello spirito. Fin da questa vita, al soffio dello Spirito Santo, per un'ora, per un momento, «la nostra notte brillerà come il giorno» (Sal 138,12) quando, alla luce della verità, svaniranno le ombre delle vanità mondane.

Ancor più in tramonto di questa vita, che è notte non luce, quando starà per spuntare l'alba dell'altra vita, ma soprattutto al mattino

dell'eternità, nel giorno della resurrezione generale, lo Sposo e la Sposa cominceranno a non appartenersi più nella fede, ma a vivere insieme nella visione, a faccia a faccia.

Allora lo Sposo non nutrirà più la Sposa tra i fiori della speranza, ma tra i frutti della realtà. Allora svaniranno completamente tutte le ombre della vanità mondana, precipitando dal piedistallo della propria stima. E come un tempo i sacramenti della nuova grazia posero fine agli antichi, così la realtà porrà fine a ogni velo di sacramento. È vero che nei sacramenti della nuova alleanza è cominciato a spuntare il giorno della nuova grazia; ma in quella fine di ogni cosa finita sarà un pieno meriggio, in cui vedremo senza «specchi né enigmi né in parte, ma faccia a faccia» (1Cor 13,12) la pienezza del sommo Bene. Allora l'uomo, glorificato da Dio, con tutte le sue capacità: virtù, volontà, intenzioni, affetti ormai resi liberi da ogni schiavitù o vanità, sarà immutabilmente stabilito nella visione perfetta di Colui in cui aveva imperfettamente creduto, nel sicuro possesso di quanto aveva ansiosamente sperato, nel godimento pieno e completo di Colui che nella fede tanto aveva amato.

Il giorno che spunta in questa vita è mutevole e non possiede di continuo il gaudio della sua luce: ha le sue ore di accesso a Dio, secondo le vicissitudini della grazia illuminante che va e viene.

Il giorno del cielo invece, giorno dell'eternità, «giorno aggiunto ai giorni», Completamente libero dalle ombre di questo secolo, è tutto pieno della sua luce e del suo gaudio, senza più altro desiderio, né timore di perdere, né dolore di aver perduto. Ma, finché non giunga quel giorno, «la creatura gemme e soffre le doglie del parto, tutta tesa alla attendere la manifestazione dei figli di Dio; e anche quelli che possiedono le primizie dello Spirito gemono interiormente, aspettando in adozione dei figli di Dio, la redenzione del loro corpo» (Rm 8,22-23).

R. Quanto è grande la tua bontà, o Signore! La riservi per coloro che ti temono. * Ne ricolmi chi in te si rifugia.

V. Quelle cose che ho che non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste hai preparato o Dio per coloro che ti amano.

R. Ne ricolmi chi in te si rifugia.

Orazione

O Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci chi ti prega con vera fede, abbi pietà dei nostri fratelli e sorelle, che col nome di Cristo sulle labra si sono congedati da noi, e uniscili alla comunità dei tuoi santi. Per il nostro Signore.

16 NOVEMBRE

SANTA GELTRUDE, VERGINE

Memoria / Festa per i monasteri femminili.

Nata nel 1256 a Eisleben, in Germania, a 5 anni venne affidata alle monache di Helfta e con loro trascorse il resto della vita. Educata nell'eccellente scuola dell'abbazia, presto rivelò un'intelligenza fuori dal comune. A 26 anni ebbe una visione nella quale si trovò di fronte a una siepe di spine. Il Signore la sollevò e la depose dalla sua parte. «Da allora cominciai a seguire il profumo dei tuoi balsami e appresi in breve che il giogo del tuo amore è mite e leggero». Dei suoi progressi nella vita dello spirito, siamo informati dalla sua opera, 'Rivelazioni', che consta di cinque libri. Solo il secondo, il 'Legatus', un inno alla misericordia di Dio, è scritto di suo pugno. Il primo, una sua biografia, e gli altri vennero composti dopo la sua morte da una consorella, a partire da suoi appunti e racconti. Alla base delle sue esperienze mistiche vi sono le celebrazioni liturgiche, mentre il linguaggio evidenzia una forte impronta biblica. La sua dottrina, infine, è cristocentrica. La misericordia del Salvatore la trasporta nella sua divinità al punto che, come Maria, ella si sente sposa e madre di Gesù. Vivendo costantemente alla presenza di Dio, vede sempre Gesù, il Dio fatto uomo, il Salvatore con il cuore squarciato e vive nella disponibilità a patire ciò che ancora manca alla passione di Cristo. Una delle più grandi mistiche cristiane morì nel 1301 o 1302.

Invitatorio

Ant. Adoriamo Cristo,
Re e Sposo delle vergini.

Salmo 94

Ufficio delle letture

Hymnus

Mira nocturnis, modulante lingua,
gesta Gertrudis celebramus horis,
quae sacris instans precibus peregit
tempora noctis.

Illius votis Deus obsecundans
mox repentinas pluvias profudit,
moxque suspensos gravidis coerces
nubibus imbres.

Arva iam dudum glacie rigeabant,
corde cum mesto miserans colonos,
fervidis virgo lacrimis resolvit
frigora brumae.

Ne seges largo vitietur imbre,
sedulis precibus caelum serenat,
et graves laesi gemebunda placat
numinis iras.

Igneis mente penetrat sagittis,
languidis confert animis medelam,
atque succedit scelerata castis
pectora flammis.

Virginum Sponsum, superumque Regem
Virginum sanctae celebrent choreae,
et sacram simplex Triadem per aevum
orbis adoret. Amen

Inno

Con melodiosa voce celebriamo in
queste ore notturne le mirabili gesta di
Geltrude, che trascorse i tempi della
notte con fervore in sante preghiere.

Il Signore, assecondando le sue
orazioni, tosto profuse piogge
inaspettate e tosto contiene le piogge
sospese nelle cariche nubi.

I campi già da tempo erano irrigiditi
per il gelo, allorché la vergine, avendo
pietà dei coloni con cuore mesto,
dissipa il freddo con le ardenti lacrime.

Affinché la messe non sia danneggiata
dall'abbondante pioggia, rende sereno
il cielo con incessanti preghiere, e
placa, gemebonda, le ire di Dio.

Ferisce i cuori con frecce infuocate,
conferisce il rimedio alle anime
languenti e accende nei petti impuri le
fiamme della castità.

Le sante schiere delle vergini celebrino
lo Sposo delle vergini e il superno Re,
e supplice il mondo adori la Santissima
Trinità per i secoli eterni. Amen.

1 Ant. Il Signore/ ricolmò Geltrude di sapienza,
le donò la scienza dei santi
e pose su di lei il suo spirito.

Salmo 18 a

I cieli narrano la gloria di Dio, *
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il messaggio *
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Non è linguaggio e non sono parole *
di cui non si oda il suono.
Per tutta la terra si diffonde la loro voce *
e ai confini del mondo la loro parola.

Là pose una tenda per il sole †
che esce come sposo dalla stanza nuziale, *
esulta come prode che percorre la via.
Egli sorge da un estremo del cielo †
e la sua corsa raggiunge l'altro estremo: *
nulla si sottrae al suo calore.

1 Ant. Il Signore/ ricolmò Geltrude di sapienza,
le donò la scienza dei santi
e pose su di lei il suo spirito.

2 Ant. Nel suo corpo/ portava i segni della passione di Cristo,
le sue ferite impresse nel cuore.

Salmo 44, 2-10 (I)

Effonde il mio cuore liete parole, †
io canto al re il mio poema. *
La mia lingua è stilo di scriba veloce.

Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, †
sulle tue labbra è diffusa la grazia, *
ti ha benedetto Dio per sempre.

Cingi, prode, la spada al tuo fianco, †
nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte, *
avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.

La tua destra ti mostri prodigi: †
le tue frecce acute
colpiscono al cuore i tuoi nemici; *
sotto di te cadono i popoli.

Il tuo trono, Dio, dura per sempre; *
è scettro giusto lo scettro del tuo regno.

Ami la giustizia e l'empietà detesti: †
Dio, il tuo Dio ti ha consacrato *
con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.

Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, *
dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.
Figlie di re stanno tra le tue predilette; *
alla tua destra la regina in ori di Ofir.

2 Ant. Nel suo corpo/ portava i segni della passione di Cristo,
le sue ferite impresse nel cuore.

3 Ant. Ardentissimo/ era il suo zelo per le anime:
amava tutti col cuore di Cristo.

Salmo 44, 11-18 (II)

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, *
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
al re piacerà la tua bellezza. *
Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.

Da Tiro vengono portando doni, *
i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.

La figlia del re è tutta splendore, *
gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.

E' presentata al re in preziosi ricami; *
con lei le vergini compagne a te sono condotte;
guidate in gioia ed esultanza, *
entrano insieme nel palazzo regale.

Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; *
li farai capi di tutta la terra.

Farò ricordare il tuo nome
per tutte le generazioni, *
e i popoli ti loderanno
in eterno, per sempre.

3 Ant. Ardentissimo/ era il suo zelo per le anime:
amava tutti col cuore di Cristo.

V. La soccorrerà Dio prima del mattino:

R. Dio sta in essa non potrà vacillare.

Prima lettura

Dal Cantico dei cantici

Ct 2, 8- 14. 16

Una voce! Il mio diletto! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline. Somiglia il mio diletto a un capriolo o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia attraverso le inferriate. Ora parla il mio diletto e mi dice: «Alzati, amica mia, mia bella, e vieni! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico ha messo fuori i primi frutti e le viti fiorite spandono fragranza. Alzati, amica mia, mia bella, e vieni! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è leggiadro». Il mio diletto è per me e io per lui. Egli pascola il gregge fra i gigli.

Responsorio

cfr. Ct 5, 16; Gal 2, 20

R. Tutto delizie: questo è il mio diletto, * questo il mio amico, o figlie di Gerusalemme.

V. Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.

R. Questo il mio amico, o figlie di Gerusalemme.

V. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito santo.

R. Questo il mio amico, o figlie di Gerusalemme.

Seconda lettura

Dalle «Rivelazioni dell'amore divino» di santa Geltrude, vergine
(Libro 2, 23. 1. 3. 5. 8. 10: SC 139, pp. 330-340)

Tu hai nutrito per me pensieri di pace

L'anima mia ti benedica, o Signore Dio, mio creatore: l'anima mia ti benedica e dall'intimo del mio cuore ti lodi la tua stessa misericordia, di cui il tuo amore infinito mi ha circondato senza mio merito. Ringrazio, come meglio sono capace, la tua immensa bontà e rendo gloria alla tua longanimità, alla tua pazienza e alla tua indulgenza.

Ho trascorso tutti gli anni della mia infanzia, della mia fanciullezza, della mia adolescenza e della mia gioventù fino all'età di venticinque anni come una cieca e una pazza. Parlavo e agivo secondo i miei capricci e non sentivo alcun rimorso di questa mia condotta. Ne prendo coscienza solo ora.

Non ti prestavo alcuna attenzione quando mi mettevi in guardia sui pericoli del mio comportamento o mediante una certa naturale avversione che sentivo verso il male, o attraverso le attrattive al bene che mi sollecitavano, o anche per mezzo dei rimproveri e delle riprensioni dei miei familiari.

Vivevo come una pagana fra pagani, come una che mai avesse sentito dire che tu, mio Dio, ricompensi il bene e punisci il male. Ti ringrazio ancora che già dall'infanzia, esattamente fin dal quinto anno di età, mi hai scelta per farmi vivere fra i tuoi santi amici nell'ambito della santa religione.

Perciò per la conversione ti offro, o Padre amatissimo, tutta la passione del tuo dilettezzissimo Figlio a cominciare dal momento che, posato sopra la paglia nel presepio, emise il primo vagito e poi sopportò le necessità dell'infanzia, le privazioni

dell'adolescenza, le sofferenze della gioventù fino a quando, chinata la testa, spirò sulla croce con un forte grido. Così pure, per supplire alle mie negligenze, ti offro, o Padre amantissimo, tutto lo svolgersi della vita santissima che il tuo Unigenito condusse in modo perfettissimo nei suoi pensieri, nelle parole e azioni dal momento in cui fu mandato dall'altezza del tuo trono, sulla nostra terra, fino a quando presentò al tuo sguardo paterno la gloria della sua carne vittoriosa. In rendimento di grazie, mi immergo nel profondissimo abisso dell'umiltà e, assieme alla tua impagabile misericordia, lodo e adoro la tua dolcissima bontà. Tu, Padre della misericordia, mentre io sciupavo così la mia vita, hai nutrito a mio riguardo pensieri di pace e non di sventura, e hai deciso di sollevarmi così con la moltitudine e la grandezza dei tuoi benefici. Hai voluto anche, tra l'altro, concedermi l'inestimabile familiarità della tua amicizia con l'aprirmi in diversi modi quel nobilissimo scrigno della divinità, che è il tuo cuore divino e offrirmi in esso, in grande abbondanza, ogni tesoro di gioia. Hai attratto l'anima mia con la promessa sicura dei benefici che mi darai in morte e dopo la morte. Per cui anche se non avessi altro dono, per questo solo il mio cuore avrebbe ogni diritto di anelare a te con viva speranza.

Responsorio

cfr. Ger 31, 3; Os 2, 16-21

R. Con amore eterno il Signore ha amato Geltrude: per questo l'attirò a sé fin dall'infanzia, * e parlò al suo cuore.

V. La fece sua sposa per sempre nella fedeltà e nell'amore,

R. e parlò al suo cuore.

Antifona ai cantici

Il Signore mi ha rivestita delle vesti di salvezza,
mi ha avvolto con un manto di letizia
come una sposa adorna per il suo sposo.

AT 18 Sir. 39,13-16a

Ascoltate mi, figli santi, *

crescete come una pianta di rose su un torrente.

Come incenso spandete un buon profumo, *

fate fiorire fiori come il giglio,

spandete profumo e intonate un canto di lode; *
benedite il Signore per tutte le opere sue.

Magnificate il suo nome; †
proclamate le sue lodi *
con i vostri canti e le vostre cetre;

così direte nella vostra lode: *
“Quanto sono magnifiche tutte le opere del Signore!”

AT 35 Is. 61,10-62,3

Io gioisco pienamente nel Signore, *
la mia anima esulta nel mio Dio,
perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, *
mi ha avvolto con il manto della giustizia,

come uno sposo che si cinge il diadema *
e come una sposa che si adorna di gioielli.

Poiché come la terra produce la vegetazione †
e come un giardino fa germogliare i semi, *
così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti
a tutti i popoli.

Per amore di Sion non mi terrò in silenzio, *
per amore di Gerusalemme non mi darò pace,
finché non sorga come stella la sua giustizia *
e la sua salvezza non risplenda come lampada.

Allora i popoli vedranno la tua giustizia, *
tutti i re la tua gloria;

ti si chiamerà con un nome nuovo *
che la bocca del Signore avrà indicato.

Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, *
un diadema regale nella palma del tuo Dio.

AT 37 Is. 62,4-7

Nessuno ti chiamerà più “Abbandonata”, *
né la tua terra sarà più detta “Devastata”,
ma tu sarai chiamata “Mio compiacimento” *
e la tua terra, “Sposata”,

perché di te si compiacerà il Signore *
e la tua terra avrà uno sposo.

Sì, come un giovane sposa una vergine, *
così ti sposterà il tuo creatore;
come gioisce lo sposo per la sposa, *
così per te gioirà il tuo Dio.

Sulle tue mura, Gerusalemme, ho posto sentinelle; *
per tutto il giorno e tutta la notte non taceranno mai.
Voi, che rammentate le promesse al Signore, *
non prendetevi mai riposo
e neppure a lui date riposo, †
finché non abbia ristabilito Gerusalemme, *
e finché non l’abbia resa il vanto della terra.

Antifona ai cantici

Il Signore mi ha rivestita delle vesti di salvezza,
mi ha avvolto con un manto di letizia
come una sposa adorna per il suo sposo.

Dal vangelo secondo Matteo

25, 1- 13

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: “Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e

prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.”

Inno Te Deum

Orazione

O Dio, che ti sei preparato una degna dimora nel cuore della vergine santa Geltrude, rischiara le nostre tenebre perché possiamo gustare la gioia della tua viva presenza nel nostro spirito. Per il nostro Signore.

Lodi

Hymnus

Ad Sacros virgo thalamos anhelans,
nuptias caelo celebrare gessit,
et piis votis nimium morantem
provocat horam.

Aegra cum languet, manifestus astat
Caelitum turma comitante Christus,
atque divini recreat iacentem
lumine vultus.

Surge, conclamat, soror atque sponsa,
en tibi pando penetrare cordis,
ut triumphali reserata scandans
sidera curru.

Ista vox omnes penetrat medullas
atque compages animi resolvit:
spiritus liber volat in reclusa
viscera Christi.

Inno

Anelando la vergine ai sacri talami,
brama ardentemente di celebrare le nozze
in Cielo, e con pie preghiere ne affretta
l'ora troppo lenta.

Mentre Ella malata languisce, Cristo le si
rende manifesto accompagnato dalla
schiera celeste, e rallegra lei languida
con la visione del divino volto.

Alzati, sorella e sposa, esclama,
ecco ti apro l'intimo del cuore,
affinché Tu salga agli aperti cieli
sul carro trionfale.

Questa voce penetra nell'intimo del (suo)
cuore (le) scioglie le compagini
dell'anima; libero il (suo) spirito vola
nell'aperto costato di Cristo.

Regios Agni thalamos petentem
iubilans stipat superum corona,
atque complexus et amica cantat
oscula Sponsi.

Virginum Sponsum, superumque Regem
Virginum sanctae celebrent choreae,
et sacram supplex Triadem per aevum
orbis adoret. Amen

La corona dei Celesti gioiosa si stringe
intorno a Colei che cerca i talami regali
dell'Agnello e amante celebra cantando
gli abbracci e i baci dello Sposo.

Le sante schiere delle vergini lodino lo
Sposo delle vergini e superno Re e il
mondo supplice adori la Santa Trinità per
i secoli eterni. Amen.

Salmi della domenica della prima settimana

1 Ant. Il mio Signore/ Gesù Cristo
mi ha avvinta con sette anelli,
e come sposa mi ha coronata col diadema.

2 Ant. Geltrude/ aveva il potere
di aprire il cielo alla pioggia e di chiuderlo,
perché la sua parola era divenuta la chiave del cielo.

3 ant. Ancella fedele e sposa diletta,
Geltrude è entrata nel cuore
e nella gioia del suo Signore,
che amava di amore struggente.

Lettura Breve

Ct 8, 7

Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi
travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in
cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio.

Responsorio Breve

R. Di te ha detto il mio cuore: * Io cerco il tuo volto.

Di te ha detto il mio cuore: Io cerco il tuo volto.

V. Non nasconderti a me, Signore:

Io cerco il tuo volto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Di te ha detto il mio cuore: Io cerco il tuo volto.

Antifona al Benedictus

O Geltrude, / degnissima sposa di Cristo,
fulgente di profetica luce, ardente di zelo apostolico,
adorna della corona delle vergini,
ti consumava il fuoco dell'amore divino.

Invocazioni

A Cristo, sposo e corona delle vergini, rivolgiamo con gioia
l'espressione della nostra fede: *Gesù, premio e corona delle
vergini, ascolta la nostra preghiera.*

Cristo, unico sposo delle sante vergini,
- fa' che nulla ci separi mai dalla tua amicizia.

Tu, che hai costituito Maria, tua Madre, regina delle vergini,
- per sua intercessione donaci di servirti con fedeltà e purezza di
cuore.

Per le vergini che si sono consacrate a te con cuore integro e
indiviso per essere sante nel corpo e nello spirito,
- fa' che nessuna cosa al mondo ci faccia deviare dal cammino che
conduce a te.

Signore Gesù, atteso dalle vergini sapienti,
- fa' che siamo sempre vigilanti nell'attesa della tua venuta.

Per l'intercessione di santa Geltrude, che hai fatto splendere di
santità e sapienza,
- donaci saggezza evangelica e innocenza di vita.

Padre nostro.

Orazione

O Dio, che ti sei preparato una degna dimora nel cuore della vergine santa Geltrude, rischiara le nostre tenebre perché possiamo gustare la gioia della tua viva presenza nel nostro spirito. Per il nostro Signore.

Terza

Ant. Il mio bene è stare con Dio,
mia speranza è il Signore

Lettura breve

Ct 3, 4b

Trovai l'amato del mio cuore. Lo strinsi fortemente e non lo lascerò finché non l'abbia condotto in casa di mia madre, nella stanza della mia genitrice.

V. Ecco la vergine saggia:

R. il Signore l'ha trovata vigilante.

Sesta

Ant. Nella tua parola sostieni la mia vita:
non deludere la mia speranza.

Lettura breve

Ct 8, 6a

Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore.

V. Questa è una vergine saggia e prudente:

R. con le sue compagne va incontro a Cristo.

Nona

Ant. Gloriosa è la donna
che ha generato nello spirito.

Lettura breve

Ct 2, 13b- 14

Alzati, amica mia, mia bella, e vieni! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è leggiadro.

V. Fu eletta da Dio e fu amata:

R. egli la fece abitare nella sua tenda.

Orazione come alle Lodi

Vespri

Inno

Gertudis arca Numinis,
Sponsoque iuncta virginum,
da nuptialis pangere
castos amores forderis.

Quadrime Christo nubilis
In claustra prompte convolas;
spretoque nutrici sinu,
Sponsi requiris oscula.

Candentis instar lili
odore mulces sidera,
et virginali caelitem
Rege decore pertrahis.

Qui vivit in sinu Patris
Cinctus peremni gloria,
amanter ut sponsus tua
recambit inter ubera.

O Geltrude, scrigno di Dio,
unita allo Sposo delle vergini,
concedici di rivelare
i casti amori di un nuziale patto.

Bimba di quattro anni prontamente
voli nel chiostro e, abbandonate le
cure della nutrice,
cerchi i baci dello Sposo.

Calmi il cielo con il tuo
profumo di candido giglio,
e attiri il Re celeste
con il decoro verginale.

Colui che vive nel seno del Padre
cinto di eterna gloria,
amabilmente, come uno Sposo,
riposa nel tuo cuore.

Amore Christum vulneraras:
hic te vicissim vulnerat,
tuoque cordi propria
inurit alte stigmata.

O singularis caritas,
et mira commutatio!
hic corde respirat tuo:
tu vivis huius spiritu.

Te Sponsae Iesu virginum,
beata laudent agnima;
Patri, simul Paraclito,
par sit per aevum gloria. Amen

Ferisci con l'amore Cristo,
Egli a sua volta ferisce Te,
e imprime fortemente
le sue stimmate nel tuo cuore.

O singolare carità,
o mirabile scambio!
Egli respira nel tuo cuore:
Tu vivi del suo Spirito.

Te, o Gesù, Sposo delle
vergini, lodino le schiere dei
beati; pari gloria sia al Padre e al
Paraclito per i secoli eterni. Amen.

I Ant. Geltrude, /santissima sposa di Cristo,
aderiva sempre al suo diletto,
e formava con lui un solo spirito.

Salmo 121

Quale gioia, quando mi dissero: *
«Andremo alla casa del Signore».

E ora i nostri piedi si fermano *
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita *
come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, †
secondo la legge di Israele, *
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, *
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme: *
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura, *
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici *
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio, *
chiederò per te il bene.

1 Ant. Geltrude, /santissima sposa di Cristo,
aderiva sempre al suo diletto,
e formava con lui un solo spirito.

2 Ant. Cristo /parlava a Geltrude faccia a faccia,
come un amico suole parlare con il suo amico.

Salmo 126

Se il Signore non costruisce la casa, *
invano vi faticano i costruttori.
Se la città non è custodita dal Signore *
invano veglia il custode.

Invano vi alzate di buon mattino, †
tardi andate a riposare
e mangiate pane di sudore: *
il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

Ecco, dono del Signore sono i figli, *
è sua grazia il frutto del grembo.
Come frecce in mano a un eroe *
sono i figli della giovinezza.

Beato l'uomo *
che piena ne ha la faretra:
non resterà confuso quando verrà alla porta *
a trattare con i propri nemici.

2 Ant. Cristo /parlava a Geltrude faccia a faccia,
come un amico suole parlare con il suo amico.

3 Ant. L'anima della sposa diletta,
libera dalla prigionia del corpo,
fu accolta da Cristo con infinito amore.

Cantico ef 1, 3-10

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria della sua grazia, *
che ci ha dato nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue,
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno cioè di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3 Ant. L'anima della sposa diletta,
libera dalla prigionia del corpo,
fu accolta da Cristo con infinito amore.

Lettura breve

Ap 19, 6b- 7

Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio,
l'Onnipotente. Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria,
perché son giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta.

Responsorio breve

R. Santi di Dio, * ralleghiatevi nel Signore.

Santi di Dio, ralleghiatevi nel Signore.

V. Dio vi ha scelti come sua eredità:

ralleghiatevi nel Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Santi di Dio, ralleghiatevi nel Signore.

Antifona al Magnificat

Apparvero/ spiriti celesti,

discesi dal cielo in terra,

e con dolce canto invitavano Geltrude:

Vieni vergine saggia!

Ti attendono le delizie del cielo, alleluia.

Intercessioni

Celebriamo con gioia il Signore Gesù, che ha esaltato la verginità, scelta per il regno dei cieli, e rivolgiamo a lui la nostra preghiera: *Cristo, sposo delle vergini, ascolta la nostra supplica.*

O Cristo, tu sei l'unico sposo della tua Chiesa. Hai voluto ti comparisse davanti come vergine casta,
- rendila sempre santa e immacolata.

Signore, le sante vergini ti vengono incontro con le lampade accese,
- non permettere che manchi mai alle anime consacrate la luce della fedeltà e dell'amore.

Signore, per te la Chiesa, vergine e madre, ha conservato intatta la sua fede,
- dona a tutti i cristiani di rimanere fedeli alla tua parola.

Tu, che ci dai la gioia di celebrare il glorioso ricordo della santa vergine Geltrude,
- fa' che possiamo sempre allietarci della sua intercessione.

Tu, che hai accolto le sante vergini al tuo banchetto nuziale,
- ammetti i fedeli defunti al convito delle nozze eterne.

Padre nostro.

Orazione

O Dio, che ti sei preparato una degna dimora nel cuore della vergine santa Geltrude, rischiara le nostre tenebre perché possiamo gustare la gioia della tua viva presenza nel nostro spirito. Per il nostro Signore.

19 NOVEMBRE
SANTA METILDE
Memoria facoltativa

Nata nel 1241 dai nobili di Hackeborn, fece con la madre una visita al monastero di Rodersdorf, diocesi di Halberstadt, dove Gertrude, sua sorella, era già monaca. La bimba settenne fu tanto attratta dal sacro ambiente che non volle allontanarsene e chiese di esservi ammessa. Le fu consentito. La spiritualità matildiana presenta in una fusione ardente e fantasiosa elementi di molteplice origine: come una novità nella storia della spiritualità, la "mistica di sposa" che prima di Matilde non si trova nei documenti del passato, ma che si ritroverà in seguito nelle esperienze e nelle "Vitae" di sante religiose fino a santa Teresa, anzi fino ai giorni nostri. Matilde morì nel 1299.

Salmi dal giorno, dal comune dei monaci o delle vergini

Seconda lettura

Dalle "Rivelazioni" di santa Metilde di Helfta, vergine.

Metilde, mossa da compassione per una persona la quale, in una circostanza, non riusciva a mettersi d'accordo con la volontà del suo superiore, pregava il Signore di illuminarla con la sua grazia e di disporla a sottomettersi. A un tratto vide il Signore abbracciare col braccio destro quella persona, dicendo: "al momento in cui mi impegnò la sua volontà propria, rimettendola nelle mani dei suoi superiori, l'accolsi nelle mie braccia, né la mia destra mai l'abbandonerà, purché non ritorni volontariamente indietro e non si sottragga a me. Se lo facesse, non potrebbe più riprendere il suo posto senza essersi umiliata". Da queste parole la Santa comprese che Dio, nel giorno della Professione, prende ogni religioso nel suo seno paterno e non lo rigetta più, a meno che, di proposito deliberato (Dio ce ne preservi!), esso manchi all'obbedienza quando il religioso si sottrae dalla mano di Dio diventa incapace di riaffermarla di nuovo, prima di essersi umilmente prostrato davanti a lui con una vera penitenza, una conveniente soddisfazione e la sincera promessa di obbedire volentieri per l'avvenire. Metilde vide il Signore seduto sul suo trono, con le braccia distese. Egli dice" va: " Sulla croce, sono rimasto con le braccia distese fino alla morte; ora sto ancora con le braccia

aperte davanti al Padre mio, per indicare che sono sempre pronto ad abbracciare chiunque venga a me. Chiunque vuole che ascolti ed esaudisca le sue preghiere, dev'essere pronto a ogni obbedienza, perché è impossibile che le preghiere dell'uomo obbediente non siano accolte dal Padre mio". Questa vergine è l'obbedienza. Essa sola mi presenta da bere, perché l'obbedienza contiene in sé le ricchezze delle altre virtù, e il vero obbediente deve necessariamente possederle tutte. Innanzitutto la salute dell'anima, cioè l'assenza del peccato mortale. Poi l'umiltà, mentre si sottomette in tutto ai suoi superiori. Il vero obbediente possiede pure la santità e la castità, poiché conserva la purezza del corpo e del cuore.

Le virtù gli sono necessarie per essere forte nelle opere buone e vittorioso nelle lotte contro il male. Altre virtù convengono ancora all'obbediente: la fede, senza la quale nessuno può piacere a Dio; la speranza che ci fa tendere a Dio; la carità verso Dio e verso il prossimo; la bontà che si mostra dolce e affabile con tutti; la temperanza, che elimina tutto il superfluo; la pazienza che trionfa delle avversità e le rende utili e fruttuose; in fine la disciplina religiosa, con la quale ognuno osserva strettamente la propria regola.

Responsorio

Is 65, 17. 18; Ap 21,4

R. Non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente; * poiché si godrà e si gioirà sempre.

V. Non ci sarà più la morte, ne lutto, ne lamento, ne affanno, perché le cose di prima sono passate.

R. poiché si godrà e si gioirà sempre.

Orazione

O Dio, che per amorevole dono della tua pietà rivelasti alla santa vergine Metilde gli splendori e le armonie del tuo mondo divino, concedi che anche noi un giorno possiamo godere nella visione svelata del cielo, quelle realtà che ora possediamo nella certezza della fede. Per il nostro Signore.

20 NOVEMBRE

B. MARIA FORTUNATA VITI, VERGINE

Memoria

Anna Felice Viti era nata a Veroli (Frosinone) nel 1827, figlia di un possidente dedito al vino e al gioco. Perse la mamma a 14 anni. E lei si caricò molte responsabilità nell'accudire gli otto fratelli e sorelle. Per mantenerli andò anche a servizio come domestica. A 24 anni entrò tra le monache benedettine di Santa Maria de' Franconi a Veroli, dette le «monache buone». E mutò il nome in Maria Fortunata. La sua giornata era scandita, oltre che dalla preghiera, dai compiti più umili: filare e cucire. Visse oltre 70 anni nell'anonimato della sua cella. Alla sua morte, nel 1922, 95enne, fu seppellita nella fossa comune. Ma il suo nome restò e Papa Paolo VI la proclamò beata.

Comune delle vergini

Seconda lettura

Dal discorso del papa Paolo VI nel giorno della beatificazione di suor Maria Fortunata Viti, vergine (8 ott. 1967; AAS 59[1967] 976-978) *L'umiltà è il suo messaggio*

Maria Fortunata testimonia col silenzioso suffragio delle virtù cristiane professate in grado eminente la perenne fecondità del grande albero, piantato da san Benedetto, e valido sempre a ornarsi di nuovi fiori e di nuovi frutti nelle stagioni tempestose della storia, quando dalla primitiva radice attinge con fedeltà la sua linfa evangelica.

La vita di questa monaca, quantunque contenuta nello schema semplicissimo e disadorno d'una conversa in un monastero di clausura, non è povera, non è monotona, non è priva di delicate e complicate esperienze spirituali e di riferimenti quanto mai istruttivi con i costumi e gli avvenimenti del tempo suo.

Ci sarebbe infatti molto da dire; ma ciò non ci dispensa dal condensare in una sola parola questa vita, questa santità, quasi per classificare sotto tale parola quanto di lei si può dire: la parola è l'umiltà. Maria Fortunata personifica questa virtù. La sua

grandezza è questa piccolezza. Siamo nel quadro del Magnificat; e questo già dice il grado di autenticità cristiana e di profondità spirituale della perfezione propria di Maria Fortunata.

L'umiltà è il suo messaggio; il quale ci invita e quasi ci obbliga a ripensare la paradossale esigenza della vita cristiana, fondata appunto sopra una convinta coscienza, sia nel giudizio personale che il cristiano deve coltivare di sé, sia nel confronto depressivo (così difficile!) che egli deve subire nella conversazione col prossimo, e sia nel colloquio accusatore della propria miseria a cui la presenza di Dio lo chiama, il colloquio della suprema sincerità e della abissale necessità di divina misericordia.

E che l'umiltà sia reclamata da Cristo, come prima condizione dell'ammissione al suo regno, non ha bisogno di prove; basti ricordare fra le tante, di cui è pieno il Vangelo, la parola che sembra definire Maria Fortunata, oggi rivelata fra gli ultimi: "Se non vi convertirete e se non vi farete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli" (Mt 18,3). Maria Fortunata è così; e questo spiega come ella abbia preferito il più basso livello nella stessa vita religiosa, e come con vittoriosa naturalezza vi abbia svolto il suo nascosto e soggetto programma di perfezione.

Responsorio

(Lc 1,46-50); Ger 31,3; Sal 77,55)

R. L'anima mia magnifica il Signore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva, e grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente. * Di generazione in generazione la sua misericordia.

V. Il Signore mi ha amato di amore eterno, e mi ha fatto dimorare nella sua casa.

R. Di generazione in generazione la sua misericordia.

Orazione

O Dio, hai concesso alla beata vergine Maria Fortunata di servirti con cuore umile e semplice; per i suoi meriti e la sua intercessione, donaci la grazia di praticare sempre l'umiltà del Vangelo. Per il nostro Signore.

24 NOVEMBRE
SAN COLOMBANO ABATE
Memoria

Colombano è uno dei rappresentanti del mondo monastico che danno origine a quella 'peregrinatio pro Domino', che costituisce uno dei fattori dell'evangelizzazione e del rinnovamento culturale dell'Europa. Dall'Irlanda passò (c. 590) in Francia, Svizzera e Italia Settentrionale, creando e organizzando comunità ecclesiastiche e fondando vari monasteri, alcuni dei quali, per esempio Luxeuil e Bobbio, celebri per gli omonimi libri liturgici. La regola monastica che codifica la sua spiritualità è improntata a grande rigore e intende associare i monaci al sacrificio di Cristo. La sua prassi monastica ha influito sulla nuova disciplina penitenziale dell'Occidente.

Salmi dal giorno, dal comune dei monaci.

Seconda lettura

Dalle "Istruzioni" di san Colombano, abate

Mosè ha scritto nella legge: Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza.

Considerate, vi prego, la grandezza di questa espressione. Dio onnipotente, invisibile, incomprendibile, ineffabile, inestimabile, plasmò l'uomo dal fango della terra e lo nobilitò con la dignità della sua immagine.

Che cosa vi può essere di comune tra l'uomo e Dio, tra il fango e lo spirito? "Dio" infatti, "è spirito" (Gv 4, 24).

Quale grande degnazione è stata questa, che Dio abbia dato all'uomo l'immagine della sua eternità e la somiglianza del suo divino operare! Grande dignità deriva all'uomo da questa somiglianza con Dio, purché sappia conservarla. Gravissimo titolo di condanna è invece per lui la profanazione di quella immagine. Se l'uomo userà rettamente di quelle facoltà che Dio ha concesso alla sua anima, allora sarà simile a Dio. Ricordiamoci che gli dobbiamo restituire tutti quei doni che egli ha depositato

in noi quando eravamo nella condizione originaria. Ce ne ha insegnato il modo con i suoi comandamenti.

Il primo di essi è quello di amare il Signore nostro con tutto il cuore, perchè egli per primo ci ha amati, fin dall' inizio dei tempi, prima ancora che noi venissimo alla luce di questo mondo. L'amore di Dio è la rinnovazione della sua immagine. Ama veramente Dio chi osserva i suoi comandamenti, poiché egli ha detto: "Se mi amate, osserverete i miei comandamenti" (Gv 14,15). Il suo comandamento è l'amore reciproco. Così è stato detto. "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati"

(Gv 15,12).

Il vero amore però non si dimostra con le sole parole "ma coi fatti e nella verità"

(Gv 3, 18). Dobbiamo quindi restituire a Dio e Padre nostro la sua immagine non deformata, ma conservata integra mediante la santità della vita , perchè egli è santo. per questo è stato detto:"Siate santi, perchè io sono santo" (Lv. 11,44). Dobbiamo restituirgliela nella carità, perchè egli è carità, secondo quanto dice Giovanni:" Dio è carità" (1 Gv 4, 18). Dobbiamo restituirgliela nella bontà e nella verità, perchè egli è buono e verace.

Noi siamo dunque pittori di un immagine diversa da questa. Dipinge in sé l'immagine di un tiranno chi è violento, facile all'ira e superbo. Perchè non avvenga che dipingiamo nel nostro animo immagini tiranniche, intervenga Cristo stesso e tracci nel nostro spirito i lineamenti precisi di Dio. Lo faccia proprio trasfondendo in noi la sua pace, lui che ha detto: "Vi lascio la mia pace, vi do la mia pace" (Gv 14,27). Che cosa tuttavia ci servirebbe sapere che la pace è in se buona, se poi non fossimo capaci di conservarla? In genere le cose migliori sono anche le più fragili. Le cose più preziose poi esigono la vigilanza più cauta e diligente. E' troppo fragile quello che si spezza con una sola parola o che va in rovina per la più piccola offesa al fratello. Nulla piace tanto agli uomini quanto parlare delle cose altrui, darsi pensiero degli affari degli altri e passare il tempo in inutili conversazioni, mormorando degli assenti.

Tacciano quelli che non possono dire :”Il Signore mi ha dato una lingua da iniziati, perchè io sappia indirizzare allo sfiduciato una parola” (Is 50,4) e, se dicono qualcosa sia una parola di pace.

Responsorio

cfr. Lc 6, 47- 49; Sir 25,11

R. Beato chi viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica! * È simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sopra la roccia.

V. Felice chi ha trovato il timore del Signore; a chi potrà essere paragonato?

R. È simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sopra la roccia.

Orazione

O Dio, che in san Colombano abate hai felicemente congiunto il servizio apostolico e la fedele osservanza della vita monastica, concedi anche a noi, che lo veneriamo maestro e intercessore, di cercare te sopra ogni cosa e di lavorare assiduamente all’edificazione della tua Chiesa. Per il nostro Signore.

26 NOVEMBRE
SAN SILVESTRO ABATE
Memoria

Nato nel 1177 da nobile famiglia di Osimo, nelle Marche, Silvestro Guzzolini divenne prete dopo aver studiato Diritto a Bologna e Teologia a Padova. Canonico della cattedrale osimana, a 50 anni si ritirò in una grotta presso Frasassi. Arrivarono parecchi compagni e adottò la regola di san Benedetto. Nacquero così i Benedettini Silvestrini. Nel 1231 Silvestro fondò il monastero di Montefano (Fabriano). Prima di morire, nel 1267, ne fondò altri 11 con 119 monaci.

Salmi dal giorno, dal comune dei monaci.

Seconda lettura

Dalle “Conferenze” di Cassiano, abate

E’ utile e conveniente che ciascuno – secondo lo stato di vita intrapreso e la grazia ricevuta – si applichi con ogni ardore e diligenza a perfezionare l’opera iniziata. Uno potrà, a ragione, ammirare e lodare le virtù degli altri, ma non per questo deve allontanarsi dalla professione che egli stesso ha scelto. Deve anzi ricordare, che a detta dell’Apostolo, il corpo della Chiesa è uno, ma le membra sono molte e che “abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi” (Rm 12,6). Molte sono le vie che conducono a Dio: ciascuno percorra fino in fondo quella che ha intrapresa, e rimanga irrevocabilmente orientato nella direzione che ha scelto. Qualunque sia la professione scelta, avrà la possibilità di raggiungere in quella la sua perfezione.

In verità gli indiscutibili valori dell’eremo non mi autorizzano a sottovalutare quelli del cenobio, come il non essere distratto dalle preoccupazioni per il domani, e l’esser sottomesso fino all’ultimo all’autorità dell’abate, quasi emulando colui del quale è scritto: “Umilio se stesso, facendosi obbediente fino alla morte”. (Fil 2,8)

Il cenobita infatti si propone innanzitutto di mortificare e crocifiggere la propria volontà e di non preoccuparsi

minimamente del domani, secondo il precetto della perfezione evangelica. E non v'è dubbio che egli vive nelle condizioni ottimali per realizzare tale perfezione.

Di lui il profeta Isaia tesse il seguente elogio: "Se tratterrai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari o di contrattare, allora troverai la delizia nel Signore. Io ti farò calcare le alture della terra, e ti farò gustare l'eredità di Giacobbe tuo padre, poiché la bocca del Signore ha parlato" (Is 58,13-14).

La perfezione dell'eremita, invece, consiste nell'avere l'anima sgombra da tutte le cose terrene e nell'unirsi a Cristo nella più alta misura concessa all'umana debolezza. Dell'eremita così parla il profeta Geremia: "E' bene per l'uomo portare il giogo fin dalla giovinezza. Sieda costui solitario e resti in silenzio, poiché egli glielo ha imposto". (Lam 3, 27-28). E il salmista aggiunge: "Sono simile al pellicano del deserto, sono come un gufo tra le rovine. Veglio e gemo come uccello solitario sopra un tetto" (Sal 101, 7-8). E' veramente e integralmente perfetto colui che con eguale magnanimità sa sopportare sia lo squallore del deserto nell'eremo, sia la debolezza dei confratelli in un monastero.

Responsorio

Dt 2, 7; 8,5

R. Il Signore tuo Dio ti ha benedetto in ogni lavoro delle tue mani, ti ha seguito nel tuo viaggio attraverso questo grande deserto; * Il Signore tuo Dio è stato con te.

V. Come un uomo corregge il figlio, così il Signore tuo Dio corregge te.

R. Il Signore tuo Dio è stato con te.

Orazione

O Dio, nostro Signore, che ponesti nell'animo del santo abate Silvestro l'anelito per la dolcezza della solitudine nel contesto di una operosa vita cenobitica, fa che anche noi ti cerchiamo sempre con cuore sincero, e corriamo sempre verso le dimore eterne nell'umile esercizio della carità fraterna. Per il nostro Signore.